

Saggistica

Cercasi destra disperatamente

Filippo Rossi la paragona a Jekyll e Hyde distinguendo tra un'anima "buona" e un'altra populista: un auspicio più che un dato di fatto

di **Simonetta Fiori**

Destra e sinistra non esistono più? Lo si dice, lo si ripete. L'ha sostenuto di recente anche Luigi Di Maio. Basta con una cassetta degli attrezzi che ha la polvere del Novecento. Ma davvero la distinzione tra destra e sinistra è roba da archeologi della cultura? Per ricredersi basterebbe osservare la linea di demarcazione che passa all'interno di una stessa parte politica, per cui non solo esistono destra e sinistra, ma di destre ce ne sono almeno due. E ora che l'anima estremista e populista ha smesso di tuonare dai palazzi del governo – ma non dalle piazze – potrà essere utile la lettura del saggio di Filippo Rossi *Dalla parte di Jekyll. Manifesto per una buona destra*, con cui si riesce a fare ordine nella confusa geografia delle destre italiane.

La bussola per orientarsi arriva dalla grande letteratura inglese. Vi ricordate dottor Jekyll, l'irreprensibile gentiluomo nella Londra di fine Ottocento? Stevenson lo immagina alto, educato, animato da solidi principi morali, rispettoso dei suoi concittadini. Ma dentro l'impeccabile scienziato agisce un'altra identità vocata gioiosamente al male. Sopravvissuto per tutto il Novecento come metafora di una schizofrenia psichica e sociale, il personaggio di Stevenson serve all'autore del libro per contrapporre a una «buona destra» che si ispira a una cultura politica liberalconservatrice la «destra maleducata, irascibile, cattivista» che ha inquinato la vi-

ta pubblica italiana negli ultimi anni.

E se forse non è immune da accenti enfatici il ritratto della destra gentile – «nobile», «aristocratica», «generosa», «eroica», apparecchiata simbolicamente intorno alla tavola di re Artù – incontestabile appare la ricognizione della destra radicale, quella che anima i picchiatori mediatici, alza i muri, scava fossati, inventa nemici e attacca i più deboli.

Il pericolo – denuncia Rossi – è che la destra alla mister Hyde prenda il sopravvento non solo nel cuore delle istituzioni repubblicane ma anche all'interno dello stesso lessico politico, cancellando le tracce di una tradizione culturale certo minoritaria ma ancora viva. La destra, in sostanza, non è solo quella di Salvini e della Meloni, che parla alla pancia del paese e invoca un suprematismo italiano. Esiste una destra diversa, «animata dalla forza pragmatica della ragione e guidata dai suoi valori più autentici». Ma co-

me ridare vita al mite Dottor Jekyll?

La prima cosa da fare – sembra suggerire Rossi – è prendere coscienza di quest'altra eredità politica ora fagocitata dall'ondata populista. Quella teorizzata da Rossi è una destra patriottica ma non nazionalista, capace di riscoprire la responsabilità delle élite contro le sirene del populismo. Una destra europeista che crede nella democrazia liberale, estranea all'invocazione dei «pieni poteri» e alle tentazioni sovversive

Una «buona destra» che a dire il vero in Italia non ha avuto una grande fortuna politica, limitata ad alcune esperienze minoritarie come il vecchio partito liberale. E in tante difficoltà si è imbattuto lo stesso progetto rinnovatore sostenuto in passato da Filippo Rossi, alla guida del think-tank FareFuturo sotto la segreteria di Gianfranco Fini. Non è un caso che l'autore, più che a esperienze storiche realizzate nel nostro paese, debba richiamarsi a una ricca letteratura teorica – da Bauman a Bobbio, da Habermas a Cacciari – che spesso con la tradizione politica della destra ha poco a che vedere.

Più si va avanti nella lettura del libro, meno appropriato appare l'uso della stessa parola «destra», venendo meno quei criteri con cui Norberto Bobbio in una celebre saggina di Donzelli identificava nella diseguaglianza il nucleo della distinzione politica tra destra e sinistra. La destra sognata da Rossi è socialmente inclusiva, aperta allo ius soli e rispettosa della dignità della persona minacciata dalla tirannia del mercato.

Ma, indipendentemente dal nome, l'orizzonte politico richiamato dal saggio si mostra sideralmente distante dalle pulsioni estremiste di Mr. Hyde. Il quale – vale la pena



ricordarlo – alla fine del racconto di Stevenson ha il sopravvento sul povero Henry Jekyll. Speriamo che la politica sappia scrivere un finale diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Rossi
Dalla parte
di Jekyll
Marsilio
pagg. 192
euro 12

VOTO
★★★★☆